

UNA STATUA DI SCRIBA NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI
SIRACUSA

Loredana SIST

Fra le numerose statue di Petamenofi¹ una delle meno note è certamente quella di scriba in granito grigio conservata nel Museo Archeologico di Siracusa (inv. n. 288)².

La statua fu rinvenuta nel 1864 durante gli scavi dell'Apollonion³ frammentaria, priva di tutta la parte dalla cintola in su e dello zoccolo su cui, quasi sicuramente, in origine poggiava⁴. Misura attualmente m. 0,275 in altezza e m. 0,40 in larghezza alla base.

Wiedemann che ebbe modo di vederla sul finire del secolo scorso durante un suo viaggio in Sicilia, ne pubblicò il testo parecchi anni più tardi, senza però descrivere la statua⁵.

Anche Loukianoff che nel 1937 si occupò delle statue e degli oggetti funerari di Petamenofi, si rifece esclusivamente - per quanto riguarda il

¹ Si tratta di Petamenofi figlio di Mnh-Stt suonatrice d'Amnone, del quale è nota la monumentale tomba (n. 33) all'Asasif. Sulla figura di Petamenofi cfr. G. Loukianoff, *Les Statues et les Objets funéraires de م ن ه ست ت* : ASAE, 37 (1937), pp. 219-220; R. Anthes, *Der Berliner Hocker des Petamenophis*: ZÄS, 73 (1937), pp. 28-29; Fr. W. Frhr. v. Bissing, *Das Grab des Petamenophis in Theben*: ZÄS, 74 (1938), pp. 24-26; E. Otto, *Die Biographischen Inschriften der ägyptischen Spätzeit*, Leiden 1954, pp. 7, 16, 95, 105.

² Sono molto grata alla Prof.ssa Paola Pelagatti, Soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale, che ha cortesemente agevolato la presente ricerca.

³ "... si è negli scorsi giorni disseppellita una statua Egizia di granito, mutila in qualche parte... Questo monumento rinvenuto un metro al di sopra del pavimento del tempio, non pare che abbia avuto con lo stesso alcuna relazione..." (cfr. F. Di Giovanni, *Scoverte nel Tempio creduto di Diana in Siracusa*: "Bull. Comm. Ant. Sic.", 1 [1864], p. 18; A. Salinas: "Bull. Comm. Ant. Sic.", 2 [1864], p. 13).

⁴ Lo zoccolo sembra essere stato tagliato: il fondo è infatti grezzo ed i contorni alquanto irregolari.

⁵ Cfr. A. Wiedemann, *Egyptian Notes*: PSBA, 23 (1901), pp. 248-250.

pezzo siracusano - alla sommaria notizia datane da Wiedemann, e non ne pubblicò alcuna fotografia come fece invece per altre statue inedite del medesimo personaggio conservate nel Museo del Cairo⁶.

Nonostante la statua siracusana sia stata in seguito frequentemente citata⁷, mancano in realtà un'adeguata descrizione del pezzo⁸ e una corretta trascrizione del testo. La statua è invece degna di nota sia perché presenta strette analogie con la statua del Museo del Cairo J.E. n. 37341 - l'unica altra rappresentazione conosciuta di Petamenofi in atteggiamento di scriba⁹ - sia perché anch'essa, come il suo parallelo, corrisponde iconograficamente e stilisticamente al tipo di scultura diffusasi solo per un breve periodo, dalla fine della XXV all'inizio della XXVI dinastia¹⁰.

Stilisticamente il pezzo siracusano presenta i caratteri tipici della statuaria dell'epoca e cioè elementi arcaicizzanti ispirati dai modelli più antichi - particolarmente visibili nella posizione e nel modo con cui è trattata la parte inferiore del corpo - e un certo gusto nuovo nella resa dei dettagli¹¹.

⁶ Cfr. Loukianoff, cit., pp. 219-232, tavv. I-V.

⁷ La statua appare citata in numerose opere attinenti Siracusa per cui rimando alla relativa bibliografia raccolta da Sfameni Gasparro nel suo recente volume; l'Autrice ha incluso nel catalogo anche la statua siracusana: cfr. G. Sfameni Gasparro, *I Culti Orientali in Sicilia*, Leiden 1973, pp. 172-173, figg. 10, 11a-b.

⁸ Le descrizioni si limitano, infatti, a quanto segue: Wiedemann, cit., p. 249: "A statue of the man in a cowering position"; Loukianoff, cit., p. 228: "Homme accroupi"; Anthes, cit., p. 20: "Hocker in Syrakus"; B. Porter - R.L.B. Moss, *The Theban Necropolis*, Oxford 1960 (sec. ed.), I, p. 56: "Statue of deceased, in Syracuse Mus."; M. Malaise, *Inventaire préliminaire des Documents Egyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972, p. 322, 8: "Statue égyptienne de granit représentant un personnage assis sur ses jambes repliées"; Sfameni Gasparro, *Culti*, p. 172: "Statua frammentaria in granito bigio di scriba egizio seduto a gambe incrociate. Il personaggio indossa soltanto un corto gonnellino che lascia scoperte le gambe a partire dalle ginocchia. Su di esso, nella banda centrale e ai lati, corre un'iscrizione geroglifica dell'epoca di Petu-Amen-Apet..." (sic!).

⁹ La statua caiota, trovata nella *Cachette* di Karnak, è in quarzite gialla e misura m. 0,75 in altezza. Alle otto statue di Petamenofi elencate da Loukianoff si devono aggiungere le altre due in basalto verde scuro appartenenti alla Collezione Michaelidis, identificate da Piankoff (cfr. A. Piankoff, *Les grandes Compositions religieuses dans la Tombe de Pédéménopé*, *Supplement: BIFAO*, 46 [1947], pp. 88-92).

¹⁰ Cfr. K. Bosse, *Die Menschliche Figur in der Rundplastik der Ägyptischen Spätzeit von der XXII. bis zur XXX. Dynastie*, Glückstadt - Hamburg - New York 1936, pp. 83-88; S. Donadoni, *Arte Egizia*, Torino 1955, pp. 118-121; B.V. Bothmer, *Egyptian Sculpture of the Late Period*, New York 1960, pp. XXXVII segg.

¹¹ Particolarmente curati sono in genere in questo periodo i dettagli fisionomici (v. ad esempio la testa dello scriba caiota); cfr. R.S. Bianchi, *The Striding draped male Figure of Ptolemaic Egypt: Das Ptolemäische Ägypten*, Mainz

Iconograficamente il ritorno in auge della figura dello scriba è limitato a questo periodo: non sembrano, infatti, attestare statue di questo genere databili oltre il regno di Psammetico I¹². Inoltre, nel breve periodo in questione nelle statue maschili il torso presenta quasi sempre una bipartizione determinata da un solco mediano verticale molto pronunciato. Quest'ultimo è appunto riscontrabile anche nella statua siracusana nonostante la sua frammentarietà; si inizia dall'ombelico particolarmente largo ed incavato ed è assai visibile grazie anche all'accentuata prominente del ventre.

L'atteggiamento generale del personaggio rappresentato si riallaccia, come si è detto, agli esempi più antichi di scriba. La composizione volumetrica generale ed i rapporti tra le diverse parti del corpo sono trattati con la nitidezza, la solidità ed il senso di massa tipici delle sculture dell'età menfita¹³. La trattazione frontale, invece, della parte inferiore del corpo, che obbedisce ad un preciso ritmo geometrico formato dall'incrocio delle gambe - la destra davanti alla sinistra¹⁴ - segnate dalla linea marcata della tibia, e dall'orlo del gonnellino teso sulle ginocchia, rivela chiaramente una ripresa di motivi più recenti, diffusisi a partire dal M.R. Infatti, mentre nella statua cairota è particolarmente accentuato l'andamento triangolare dell'incrocio delle gambe, e le ginocchia sono allargate al massimo e sollevate dai talloni (come appare solitamente negli esempi dell'A.R.¹⁵), nella statua siracusana, c'è minor respiro nella composizione e le gambe formano un blocco compatto senza spazio alcuno, circoscritto dall'orlo del gonnellino che imprime un andamento ovale al tutto¹⁶. Benché le mani della statua siracusana siano purtroppo scomparse, è possibile, seguendo le linee di frattura, identificare la posizione originale che si rivela identica a quella della statua cai-

am Rhein 1978, p. 99. Sulla testa della statua-cubo di Berlino n. 23728 cfr. Anthes, cit., pp. 32-35. Si veda anche Bothmer, *Sculpture*, pp. XXXV, XXXVIII.

¹² Cfr. Bothmer, *Sculpture*, p. XXXV. Stilisticamente ed iconograficamente il pezzo siracusano conferma la datazione (proposta da Anthes, cit., pp. 28-30, e generalmente accettata) secondo la quale sarebbe vissuto Petamenofi. Stranamente, infatti, su nessuno dei suoi monumenti, tomba compresa, appare il nome del sovrano sotto cui visse, nome che permetterebbe di fissare dei termini cronologici precisi.

¹³ Ad es. Boston, 27.1127, Cairo C.G. 56, 58, 78, 83, 127, 160, 185, Hildesheim 2141.

¹⁴ Cfr. Bothmer, *Sculpture*, p. XXXVI; J. Vandier, *Manuel d'Archéologie égyptienne*, Paris 1958, III, p. 70. Il piede destro è andato perduto.

¹⁵ Ad es. Cairo C.G. 36, 57, 59, Louvre 2290.

¹⁶ Ad es. Berlin 15701 (A.R.), Cairo C.G. 42037 (M.R.), 42040 (M.R.). Nelle statue del N.R. è molto frequente.

rota. La sinistra teneva l'estremità arrotolata del papiro con il pollice ben in vista sopra di essa, mentre la destra era pronta a scrivere¹⁷. Posteriormente la statua, in conformità con la maggior parte dei paralleli coevi¹⁸, non presenta alcun pilastro dorsale: si nota solo la larga fascia della cinta in rilievo.

Il testo s'inizia sul papiro che Petamenofi tiene srotolato in grembo e prosegue sulla parte di esso che ricade sulla coscia destra. Si riallaccia alle iscrizioni biografiche del Medio Regno¹⁹ e presenta una fraseologia per lo più nota. Ciò nonostante notevole è l'importanza letteraria del genere biografico, poiché non si trovano spesso riunite in un medesimo contesto tante espressioni formulate tutte in modo così articolato e completo. Ciò denota una particolare attenzione dell'esecutore per i modelli più antichi dai quali trae anche alcuni accorgimenti grafici tra cui merita che si segnali l'uso della scrittura retrograda. Il suo impiego in testi biografici incisi su statue, anche nel M.R. - periodo in cui con maggior frequenza si faceva ricorso a tale semplicistica forma di criptografia - è del tutto insolito²⁰.

Testo

Sul papiro srotolato sulle ginocchia:

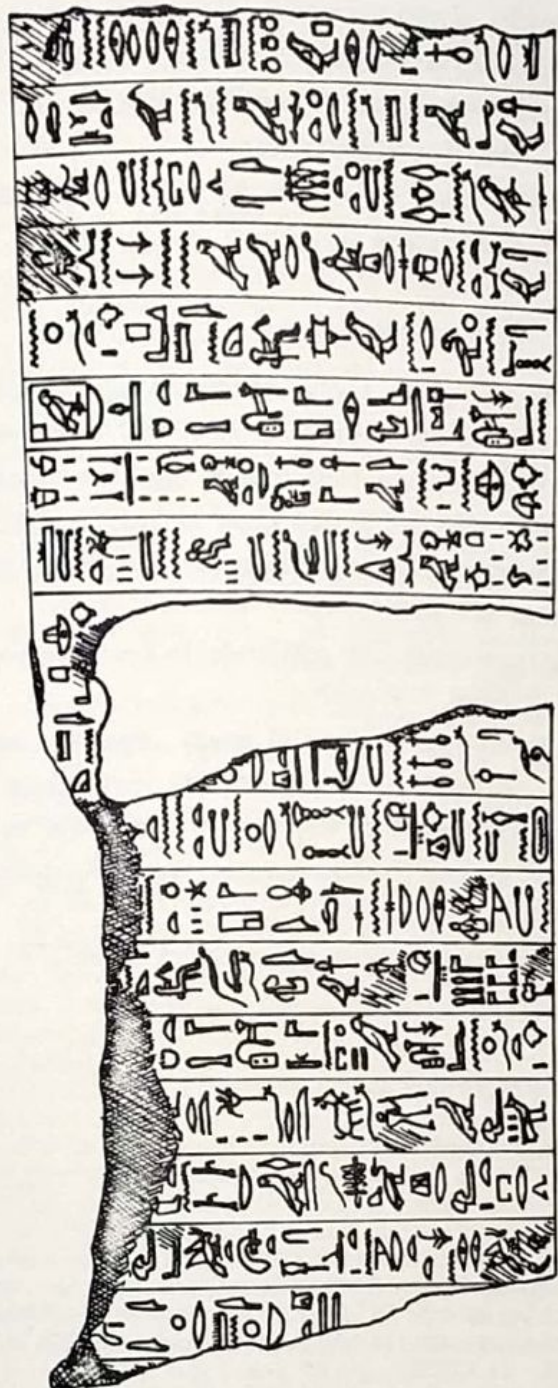
- 1 Lo im^2m presso Amon Ra Signore dei Troni delle Due Terre,
- 2 il $[\text{rp}^c]$, h^2ty^c , il sigillatore regale, l'amico unico, il prediletto, i due occhi del re, le due orecchie del re^a,
- 3 [il capo dei] segreti di $.\text{?}^b$, il favorito nel palazzo, colui che entra per primo ed esce
- 4 [per ultimo]^c, il grande nella sua carica, il dignitario, il nobile a capo del popolo,
- 5 il profeta di [Hathor-Nebet-]Hetepet^d, lo scriba dei sacri testi del tempio di Ra-Harachte, lo scriba di documenti del re in sua presenza,

¹⁷ Cfr. Vandier, *Manuel*, III, pp. 70-71. La posizione delle mani è tipica delle statue più antiche. Gli esempi del M.R. sono rari (v. Cairo C.G. 42037, 42040).

¹⁸ Cfr. Bothmer, *Sculpture*, p. XXXVII: "The Majority come from Memphis and are without back pillars. Those found at Thebes were made sometimes with or sometimes without back pillar".

¹⁹ Anche questo è un elemento caratteristico della statuaria dell'epoca che, iconograficamente si riallaccia a modelli per lo più dell'A.R., e filologicamente a quelli del M.R.

²⁰ Cfr. P. Vernus, *Deux Inscriptions de la XII^e Dynastie*: RdE, 28 (1976), p. 135, nota g.



- 6 Petamenofi, dice: 'O vivi sulla terra, profeti, padri divini, sacerdoti-w^cb,
 7 [sacerdoti lettori], sacerdoti orari del tempio al completo, e chiunque abbia a passare davanti alla mia statua^e, se vi piace che
 8 [il re] presso cui vi trovate, vi mantenga lungamente^f sulla terra nelle vostre cariche, che vi favorisca Amon
 9 Ra Signore del Trono delle Due Terre, in modo che possiate ammirare il suo splendore^g e trasmettere

Sul papiro che ricade sulla coscia destra:

- 10 le vostre funzioni ai vostri figli, allora dite: "Offerta che il re elargisce di un migliaio di pani, brocche di birra, buoi, volatili.
 11 incenso, unguenti, tessuti, libagioni, un migliaio di ogni cosa bella e pura con cui vive un dio, al ka del capo sacerdote lettore,
 12 profeta di Hathor-Nebet-Hetepet, scriba del tempio di Osiri in Abido, scriba di documenti del re
 13 in sua presenza, Petamenofi. Il soffio della bocca^h è necessario per il nobile defunto;
 14 non sono queste le cose con cui ci si possa stancare; non è ciò
 15 doloroso per voi, poiché non viene preso dai vostri beniⁱ. Verso colui che sarà ben disposto (verso di me) sarà ben disposto il dio.
 16 Colui che rende durevole il monumento (lo) troverà in futuro e il suo nome sarà perpetuato tra i viventi^l.
 17 Colui che agisce (per me) sarà uno per cui si agirà^m. E' un monumento l'agire beneⁿ."

Sopra la mano destra, tra le due iscrizioni:

← Il capo sacerdote lettore Petamenofi.

a) I titoli sono i consueti: cfr. Anthes, cit., pp. 30-31; C.E. Sander Hansen, *Das Gottesweib des Amon*, København 1940, p. 40 seg.; J. Leclant, *Le Prêtre Pekiry et son Fils le Grand Majordome Akhamenrou*: JNES, 13 (1954), pp. 166-167; L.A. Christophe, *Un Monument inédit du Grand Majordome de Nitocris*, Aba: ASAE, 53 (1955), p. 49 seg.; sul titolo n(j) mr(wt) cfr. Wb. II, 102, c; J. Assmann, *Liturgische Lieder an den Sonnengott*, Berlin 1969, p. 320.

b) La lettura è problematica. Wiedemann stesso, incerto sull'interpretazione dei due segni, propose di leggere nhh. Non mi è però noto alcun pa-

pp. 54-56; inoltre si confrontino i seguenti paralleli:



Siracusa 288

Leningrado 2962

Louvre A85



m) Nel nostro testo come nella maggior parte dei casi tale formula insieme alla seguente costituisce l'argomento conclusivo dopo "l'appello ai vivi". Sulle prime attestazioni cfr. Vernus: RdE, 28 (1976), p. 142, nota 10. La formula è usata assai frequentemente durante la XXV-XXVI dinastia, cfr. M. H. De Meulenaere, *Une Formule des Inscriptions tardives*: BIFAO, 63 (1965), pp. 33-36. La costruzione, secondo De Meulenaere, sarebbe *wnn* + soggetto + predicato avverbiale introdotto da *r*. Come predicato figura un participio + participio attivo seguito da un dativo (pronomi di richiamo). Il tempo futuro perfetto-frase è espresso sia dall'impiego dell'ausiliare *wnn* che da *r*.

n) Emendo la lettura di Wiedemann  con . Per le varianti più frequenti alla formula *mnw pw irt bw nfr* cfr. M.H. De Meulenaere, *La statue du Général Djed-Ptah-Ioof-Ankh*, (Caire J.E. 6949): BIFAO, 63 (1965), p. 28 (y).



a



b

Una statua di scriba: a) visione frontale b) visione laterale sinistra.



Una statua di scriba: visione laterale destra.